

JOHN NEVIN ANDREWS

DEI MISSIONARI PARTONO PER LA SVIZZERA



Charles e Mary erano i figli di J. N. Andrews, il primo missionario inviato ufficialmente dalla Chiesa Avventista del 7° Giorno, fuori dagli Stati Uniti d'America. La loro madre era morta da due anni circa, quando si imbarcarono con il loro padre per l'Europa. Tutto ciò che possedevano fu messo in un container. Mary aveva solo 13 anni, ma aveva il compito di prendersi cura della sua famiglia, ora che erano arrivati in Svizzera. I prodotti dei negozi erano nuovi per lei. Bisognava abituarsi alla nuova moneta, a fare la spesa in un mercato che non conosceva e di cui non comprendeva la lingua. Aveva anche la responsabilità di insegnare e trasmettere il messaggio avventista alle persone che vivevano attorno a loro.

Leggeremo una conversazione, fatta da Mary e suo fratello Charles, avvenuta quattro anni dopo l'arrivo in Svizzera. Mary e suo padre sono in procinto di ritornare negli Stati Uniti. Mary ha bisogno di curare una brutta tubercolosi e suo padre deve assistere ad una sessione della Conferenza Generale, dove è stato invitato a dare un resoconto sullo sviluppo dell'opera in Svizzera.

- **Charles:** *Domani parti per gli Stati Uniti, Mary. Mi mancherai molto. Qui in Svizzera mi sono sentito solo tante volte. Per fortuna tu eri qui.*
- **Mary:** *Anche tu mi mancherai molto, Charles. Questa volta non sono contenta di viaggiare, come invece è successo quattro anni fa, quando siamo venuti. Comunque saremo assenti solo qualche mese. Quando ritornerò starò certamente meglio e potremo lavorare ancora sulle riviste che stampiamo.*
- **Charles:** *Spero con tutto il cuore che ti possano curare bene in America. Non sopporto sentirti tossire tutta la notte e vederti dimagrire a vista d'occhio.*
- **Mary:** *Lo so! La signora Ings (ricordiamo che il signor Ings è stato il primo a portare il messaggio avventista in Inghilterra grazie al colportaggio) ha fatto del suo meglio in questi mesi, da quando è venuta, cucinando per noi delle buone cose. Come avrei voluto essere brava come lei! E' stata una madre per noi. Certo mi manca molto la presenza della mamma. Ricordo quando andai al mercato la prima volta. Non parlavo il francese e non conoscevo il valore dei soldi che papà mi aveva dato. Feci una dozzina di volte il giro del mercato per trovare il pane integrale. C'era solo pane bianco. C'era anche della frutta, ma vendevano soprattutto vino e carne. Non trovai neppure prodotti conservati.*
- **Charles:** *Sì, mi ricordo. Peccato non ci sia un forno in cucina in questo paese. Avresti potuto farlo tu il pane.*

- **Mary:** *se avessi saputo, avrei potuto fare del pane in una pentola a vapore, come fa la signora Ings. Comunque sono contenta che abbia portato dall'Inghilterra una cucina con il forno.*
- **Charles:** *A proposito dell'Inghilterra. Ti ricordi quando siamo arrivati là? Era il giorno in cui compivi 13 anni.*
- **Mary:** *Si, ricordo di essere stata svegliata dal suono dei rintocchi del Big Ben. Il suono di quell'orologio sembrava volermi augurare un buon compleanno.*
- **Charles:** *E quando ho compiuto 17 anni, una settimana dopo, papà e il pastore Jones sono partiti per fare visita agli osservatori del Sabato in Scozia.*
- **Mary:** *Comunque ci siamo divertiti le due settimane che siamo rimasti soli. Ricordo il Palazzo di Cristallo, le statue, le fontane, le piante e gli animali imbalsamati. Mi sono piaciuti molto anche le cattedrali e i musei. Certamente sarebbe stato molto triste se tu non ci fossi stato.*
- **Charles:** *Quando arriverai a Battle Creek compirai 17 anni. Mi dispiace non poter essere là e festeggiare il tuo compleanno.*
- **Mary:** *Una settimana dopo toccherà a te. Anch'io vorrei essere qui quando compirai 21 anni. Ormai sei un uomo. Sono contenta perché dovrai prendere il posto di papà mentre noi saremo in America.*
- **Charles:** *Dovrò prendere anche il tuo posto, Mary. Non so se riuscirò a scrivere così bene come te. Ricordo quello che il prof. Aufranc diceva di te: " Tu parli il francese come una francese, nonostante tu sia in Svizzera da un anno e mezzo".*
- **Mary:** *Si, comunque quando andai al mercato per la prima volta ero convinta che non avrei mai imparato il significato di quei suoni. Abbiamo avuto la fortuna di avere un bravissimo professore. Avrei piuttosto preferito seguire più lezioni, ma avevamo bisogno del denaro per stampare "Segni dei Tempi". E' stata dura la decisione di papà di farci parlare inglese solo un'ora al giorno, per permetterci di imparare meglio il francese. Ricordo che sfruttavo quell'ora per dire il maggior numero di cose possibile.*
- **Charles:** *Ricordo, non mi lasciavi nemmeno il tempo di dire una parola. In seguito abbiamo deciso di non parlare più l'inglese e di usare il francese e il tedesco. C'erano molte persone istruite che leggevano le nostre riviste e noi volevamo che fossero scritte in un francese corretto.*
- **Mary:** *Invidio papà che riesce a parlare bene sette lingue. Quando ritornerò perfezionerò il mio tedesco e anche l'italiano. Ora che stampiamo i nostri giornali in tutte queste lingue, vorrei essere ancora più utile. Ho veramente voglia di fare qualcosa di importante. Voglio essere una buona missionaria. Il primo anno che siamo arrivati qui ho potuto fare solo poche cose: pulire la casa, cucinare e lavare. Ero in un paese di missione e non facevo nessun lavoro missionario. Questo è uno dei motivi per cui mi sono accanita a studiare il francese, per poter fare un giorno un vero lavoro missionario. Quando ritornerò spero di avere il tempo per dare degli studi biblici.*

- **Charles:** *Non so che cosa avremmo fatto io e papà, durante il primo anno, senza di te. Ti sei realmente occupata di noi. Non avevamo soldi per comperare abiti nuovi, ma tu hai curato così bene quelli che avevamo, da farli sembrare nuovi. Mi chiedo come tu abbia fatto, dal momento che non hai avuto una mamma che te lo insegnasse.*
- **Mary:** *Quando avevo 10 anni la mamma mi ha insegnato alcune cose, prima di morire. Ho scritto i suoi consigli in un quaderno e ogni volta che ne ho bisogno vado a leggerlo. I suoi consigli mi sono molto utili e mi danno la forza di andare avanti.*
- **Charles:** *il tuo lavoro per le visite è stato un lavoro missionario. Sono convinto che tu, nonostante non abbia ancora 17 anni, hai fatto delle cose molto importanti. Sono certo che farà molte più cose quando ritornerai in Svizzera. Ora dormiamo, devi essere in forma per affrontare il viaggio di domani.*
- **Mary:** *Charles, mi sento così debole, ho quasi paura, spero di guarire presto. Vorrei tanto che tu venissi con noi. Ti ricordi quella volta che papà è partito per la Prussia? (l'attuale Germania) la tua presenza è stata preziosa in quella circostanza. Non conoscevo nessuno e parlavo molto poco il francese. Ringrazio Dio di avere avuto il mio fratellone in quei momenti. La cosa che mi conforta di più è sapere che, mentre io vado a ristabilirmi, tu continuerai il tuo lavoro qui.*
- **Charles:** *Mary, vuoi che preghiamo insieme prima di addormentarci? Chiediamo a Dio di guidarti nel tuo viaggio in America, di ristabilirti in fretta e di condurti qui, se questa è la sua volontà.*

John N. Andrews aveva 15 anni nel 1844, l'anno della grande delusione. Aveva consacrato la sua vita al Signore due anni prima. All'età di 14 anni aveva assistito ad una riunione di Avventisti presso un ruscello al di sopra del quale passava un ponte. Una folla di scalmanati aveva l'abitudine di mettersi sul ponte per impedire il passaggio degli Avventisti.

Un giorno John e il signor Davis cercavano di attraversare il ponte dall'altro lato. Un uomo si mise a picchiare con una frusta il signor Davis. Immediatamente John lo protestò e disse ai parenti che lui e il signor Davis avevano fatto un patto di mutuo soccorso. "Se voi picchiate il signor Davis, dovete picchiare anche me". Quegli uomini li scrutarono un momento e poi quello che aveva la frusta disse: "Non sta bene picchiare un ragazzo". E li lasciarono passare entrambi.

John Andrews rimase fedele anche dopo la grande delusione. Due mesi dopo, lesse un opuscolo sul sabato, scritto da T.M. Preble, lo stesso opuscolo che capitò nelle mani del capitano Bates. Anche il giovane John iniziò ad osservare il sabato. In tanto studiava con cura la Bibbia e finalmente, all'età di 20 anni, pubblicò il suo primo articolo sulla rivista "La verità presente" (Present Truth). Egli fu uno dei maggiori articolisti ed autori della rivista "Review and Herald" fino alla sua morte. Lo studio metodico della Bibbia e le sue ricerche gli hanno permesso di essere fra i primi a scrivere sulle dottrine avventiste. In quel momento di formazione, c'erano molte discussioni intorno ai vari soggetti. Egli sottolineava, per esempio, il fatto che il sabato iniziasse dal tramonto al tramonto e non dalle 18 alle 18, come sosteneva Joseph Bates.

John Andrews scrisse anche un libro di 342 pagine, intitolato "La storia del Sabato e del primo giorno della settimana".

Nonostante la sua vita fosse interamente consacrata a Dio, ignorava ancora le regole basilari per una buona salute. Lavorava troppo e dormiva poco. Certo, non mangiava carni impure, ma gli capitava di non nutrirsi a sufficienza per far fronte ai bisogni del suo organismo stressato. E così, nel 1855, in uno stato di indebolimento totale, ritornò nella fattoria di suo padre per ristabilirsi. Era scoraggiato e depresso. Il riposo e la tranquillità lo aiutarono a ristabilirsi. Sposò una ragazza del paese, Angelina Stevens e iniziò a dare studi biblici. Rientrò nel ministero nel 1859.

Angelina si occupava da sola del piccolo Charles e della casa. Due anni dopo nacque Mary. Nel 1863 era incinta di 7 mesi, quando si ammalò, forse di malaria. Dopo sei giorni il suo bimbo nacque prematuro e morì.

In quel tempo John tornò a casa dopo essere stato assente per diversi mesi. Che triste ritorno! Ma che gioia per Angelina vedere il suo sposo e ricevere l'aiuto per prendersi cura dei due bimbi piccoli. Il piccolo Charles aveva dei problemi alla gamba. A causa di un dolore alla caviglia, la sua gamba si stava atrofizzando. Non riusciva a camminare e i suoi genitori erano preoccupati. Lo portarono alla stazione termale di Danville, dove ebbe un enorme beneficio.

Nell'agosto del 1864 nacque un'altra bimba, Carrie Matilda. Purtroppo morì un anno dopo per dissenteria. La vita dei pionieri era molto dura.

Nel 1867 John Andrews fu eletto terzo Presidente della Conferenza Generale della Chiesa Avventista del 7° giorno. Poi divenne editore della "Review and Herald" per circa un anno. Nel 1872, in seguito ad un attacco cerebrale, morì la sua amata Angelina. John era distrutto, nondimeno guardò in avanti. "A partire da questo momento – disse – il mio obiettivo sarà di condurre i miei figli verso la città celeste e fare di tutto per predicare Cristo all'umanità che perisce".

Nel 1874 John Andrews, Charles e Mary partirono per la Svizzera. Per i nove anni seguenti il pastore Andrews fu il pioniere dell'opera in Europa. Pubblicò degli stampati in varie lingue e fece in modo di produrre le cose migliori per il Signore. La sua famiglia visse sobriamente perché la maggior parte del denaro era impiegato per la pubblicazione degli opuscoli.

Quando John Andrews si ammalò gravemente in seguito alla malnutrizione, gli avventisti americani si resero conto che aveva bisogno di un aiuto finanziario e non solo umano. Decisero di inviargli 10.000 dollari e, per aiutarlo nel lavoro, Williams e Jenny Ings e anche Maude Sisley. Era però troppo tardi per John e Mary. La giovane ricevette le migliori cure possibili a Battle Creek, ma morì un mese e 29 giorni dopo aver compiuto 17 anni. Non rivide più il suo caro fratello Charles. Cinque anni dopo morì anche suo padre di tubercolosi, malattia che aveva contratto curando la figlia.

Molta gente era presente ai funerali di Mary. Durante la cerimonia il Pastore Andrews incoraggiò i giovani ad avere lo stesso spirito missionario di Mary. Li incoraggiò a fare il loro dovere nel migliore dei modi. E Dio sicuramente avrebbe trovato il modo per usarli al suo servizio.

John Andrews ha avuto un ruolo importantissimo nello sviluppo e nella predicazione della dottrina della Chiesa Avventista del 7° Giorno. E' stato il primo missionario in Europa. Se avesse saputo mantenere il suo corpo in forma, avrebbe potuto fare ancora di più. La sua vita deve insegnarci quanto sia importante saper avere cura del nostro corpo.